

EPOCA

200 lire - Sett. - 14-3-1971 - A. XXII - N. 1068 - Sped. in abb. post. gr. 2/70 - Arnoldo Mondadori Editore

Le uniche foto
a colori
del tragico incidente
a Giunti

NUMERO DOPPIO

*Il primo fascicolo
di una
eccezionale*

STORIA DELLA NAVIGAZIONE



36 pagine a colori da conservare

TELEQUIZ O PREMIO NOBEL?

Marcello Latini ha dimostrato che al Rischiatutto, in teoria, un concorrente può vincere qualsiasi cifra: forse sarebbe stato opportuno stabilire un limite.

DI GUALTIERO TRAMBALLI

«Signor Latini, lo sa che un premio Nobel non sempre vince quanto lei?»

Marcello Ernesto Latini, 50 anni, ragioniere, tabaccaio di Monte Porzio Catone, *recordman* assoluto dei *telequiz*, è esattamente come lo hanno conosciuto gli spettatori del *Rischiatutto*. Anche lontano dagli studi televisivi, non cambia: lo stesso gesticolare a scatti, lo stesso torrente di parole. Quello che il teleschermo nasconde è lo sguardo: scintille di bonaria ironia che illuminano gli occhi simili a fessure di salvadanaio. Il ragioniere Marcello Latini sa perfettamente che la dotazione di un Nobel oscilla fra i 18 e i 25 milioni di lire, ed è pronto a riconoscere l'assurdità di premiare uno che ricorda quanto pesava la spada di D'Artagnan esattamente come lo scopritore della penicillina, ma contemporaneamente rammenta che lui è soltanto la pedina di un gioco. «Che colpa ne ho io» aggiunge, «se il *Rischiatutto* è articolato in quel modo? Io i soldi mica li posso rifiutare.»

Il ragionamento del tabaccaio di Monte Porzio Catone non fa una grinza. Semmai è in altre direzioni che l'appunto va mosso: non si capisce perché a *La scia o raddoppia?*, che pure aveva avuto il successo che tutti ricordano, non si potevano vincere più di cinque milioni, e qui invece non siano stati posti dei limiti. Ben vengano, intendiamoci, i simpatici sagrestani e gli arguti tabaccai a rallegrare le nostre serate televisive, ma la posta in gioco dovrebbe essere proporzionata al valore dell'impegno. Sempre. Non vale il paragone con il totocalcio e *Canzonissima*: quelle sono lotterie alle quali ognuno partecipa, se ne ha voglia, autotassandosi. Per il *Rischiatutto*, il discorso è diverso: la cassaforte dalla quale si attinge è un'altra.

«Signor Latini, lei all'inizio pensava di poter vincere tanti quattrini?»

«Nemmeno per sogno, sono sincero. Ero convinto di poter resistere un paio di serate e di guadagnare quattro o cinque mi-



Il tabaccaio laziale Marcello Latini che al *Rischiatutto* ha stabilito il record assoluto di vincite in un telequiz. È stato calcolato che nella trasmissione di Mike Bongiorno un concorrente potrebbe vincere in una sola serata, naturalmente rispondendo a ogni domanda e puntando sempre tutto su ogni rischio, addirittura 185 milioni e 600 mila lire.



Sopra: Latini dietro il banco della sua tabaccheria a Monte Porzio Catone. Sotto: il campione di Rischiattutto a passeggio con la moglie, signora Alessandra, e con le figlie Pina, sedicenne, e Rita di 12 anni.



lioni. Non di più. Ma forse nemmeno in TV pensavano che con quel gioco un concorrente potesse mettere insieme tanti soldi. Secondo me sono stati colti tutti in contropiede da questo Latini che si è effettivamente presentato con l'intenzione di giocare, di divertirsi, e che quindi non si è affatto curato di puntare con cautela. Non vi ricordate lo sbalordimento di Mike Bongiorno quando per la prima volta ho arrischiato un milione su una domanda?»

«Ma allora i quattrini non le interessano?»

«Come no, ma in subordine. Al *Rischiattutto* sono andato soprattutto per divertirmi.»

«Cosa farà con i milioni che ha vinto?»

«Pagherò i debiti. Sa, in questi ultimi anni abbiamo allargato il negozio, non ci limitiamo più a vendere sigarette e valori bollati. Tutto questo ha richiesto molte spese e i soldi vinti servivano ad eliminare un po' di cambiali.»

Era un pezzo che Latini dava la caccia ai milioni messi in palio dai vari *telequiz*. Anni fa aveva tentato con *Lascia o raddoppia?*, ma la trasmissione aveva chiuso i battenti prima che fosse arrivato il suo turno. La domanda di ammissione al *Rischiattutto* era stata inviata nell'aprile del '70 e anche questa volta il tabaccaio temeva di non giungere in tempo. La convocazione, spedita agli inizi di quest'anno, non lo ha comunque colto di sorpresa. Marcello Latini non aveva bisogno della sollecitazione di un *telequiz* per avvicinarsi alle letture e allo studio. Lui si è sempre interessato a tutto, attingendo dai libri, dalle dispense, dalle riviste. Fa collezione di settimanali dal 1945 («Ho anche la raccolta di *Epoca*, sa?»), ma adesso dice che deve smettere, altrimenti il peso gli fa sprofondare il pavimento. Al *Rischiattutto* si è presentato come esperto delle opere di Dumas padre (un amore che coltivava dall'adolescenza), ma con la stessa sicurezza avrebbe potuto affrontare la musica lirica, l'arte, la storia, la geografia.

Naturalmente vi sono anche gli argomenti che non hanno mai destato il suo interesse e se uno di questi, al *telequiz*, compare fra le materie d'esame (le materie della settimana vengono comunicate ai concorrenti quattro o cinque giorni prima della trasmissione), allora entra in gioco la sua memoria prodigiosa. Il segreto di Latini è tutto qui, in questa memoria fantastica che gli consente di leggere il particolare, il nome o la data una volta sola. Soltanto una volta e non sfugge più. Rimane nella testa perfettamente catalogato, pronto a scattar fuori quando Bongiorno presenta il quesito. Il tabaccaio non si ritiene comunque un campionissimo. «Anche gli

altri concorrenti», dice, «sono molto bravi e molto preparati, ma quando entrano in cabina si fanno cogliere dall'emozione. Ed è questo che mi favorisce perché io, invece, l'emozione non la conosco. E non conoscendola, conservo intatti i riflessi che mi consentono di premere il pulsante per primo. Non so se mi sono spiegato: generalmente le risposte le conosco anche i miei avversari perché le domande non sono poi tanto difficili. Tutto si riduce allora a una gara di velocità e siccome riesco a stare in cabina come se sedessi dietro al banco della mia tabaccheria, voglio dire con lo stesso stato d'animo, fatalmente finisco per vincere io.»

Per salvarsi dai curiosi si rifugia nella caserma dei carabinieri

Al suo paese il Latini era già un grosso personaggio assai prima che il *Rischiattutto* lo trasformasse in una gloria nazionale. Non tanto perché la sua famiglia lavora in tabaccheria dal 1867, dai tempi cioè di Pio IX, quanto per il lavoro che ha sempre svolto in favore della comunità. A Monte Porzio dirige l'azienda autonoma di soggiorno e turismo, amministra la Polisportiva, è il priore della Confraternita di Sant'Antonio Martire. È stato anche vice sindaco e c'è già chi dice che alle prossime amministrative il Latini punterà decisamente alla poltrona di primo cittadino. Il tabaccaio ha però smentito queste voci. «Quello è un posto», afferma, «che va bene per un giovane.»

«Signor Latini, ma se le sue giornate sono così intense, quando trova il tempo per leggere e studiare?»

«Alla sera dopo cena, quando il resto della famiglia va a sedersi davanti al televisore, e alla mattina presto, dalle cinque fino all'ora di apertura della tabaccheria. In questi ultimi tempi ho però dovuto rifugiarmi frequentemente, con i miei libri, nella caserma dei carabinieri. A casa, per via delle continue visite e telefonate, non c'è più pace.»

Adesso Marcello Latini comincia ad essere stanco. Stanco dei viaggi bisettimanali fra Monte Porzio e Milano, stanco della popolarità. «I quattrini vanno bene», dice, «ma si campa una volta sola». Tre domeniche fa, per accontentare i turisti che gremivano il paese, ha dovuto affacciarsi a una finestra e salutare agitando la manina. «Ma per chi mi hanno preso?», si chiede. E aggiunge: «Questo è proprio l'aspetto negativo della vicenda. Io sono vecchio e non mi monto la testa, ma un giovane, dopo una simile barabanda, come può trovare la forza di rientrare silenziosamente nei ranghi?» **Gualtiero Tramballi**